

COMUNE DI TARQUINIA



# I VITELLESCHI FONTI, REALTÀ E MITO

ATTI DELL'INCONTRO DI STUDIO

## LA CISTERNA DI PALAZZO VITELLESCHI

*Il lavoro d'esplorazione e di rilevamento*<sup>1</sup>

Per avere un più significativo quadro dello sviluppo di un tessuto urbano nel tempo occorre considerare non esclusivamente le sue parti immediatamente visibili, ovvero gli alzati di edifici e monumenti, ma anche le parti celate: quelle sotterranee.

Queste possono rivelare tracce di costruzioni su cui si sono successivamente innestate edificazioni più recenti, fornire dati sulle opere di approvvigionamento idrico, di drenaggio e di smaltimento delle acque reflue, oppure su eventuali sistemi ipogei connessi alle opere difensive. Non ultimo come importanza, è l'individuare e rilevare cave o altri ambienti sotterranei prossimi alla superficie, che potrebbero compromettere la staticità dell'area soprattutto se urbanizzata.

In particolare, pozzi, cisterne e fonti d'acqua potabile in generale, hanno avuto attinenza diretta con la vita quotidiana della gente fino alla seconda metà del secolo scorso, e ancora, in vari casi, fino a tempi più recenti. I documenti riguardanti queste opere possono fornire informazioni sulla storia del sito ed essere esse stesse fonte d'informazione storica e archeologica.

Nell'ambito delle operazioni di ricerca e di catalogazione delle opere ipogee situate nel territorio di Tarquinia (VT), che l'Associazione S.C.A.M. (Speleologia Cavità Artificiali Milano) conduce dal 1988 in collaborazione con la Cattedra di Etruscologia e Archeologia Italiana dell'Università degli Studi di Milano<sup>2</sup>, abbiamo effettuato la ricognizione speleosubacquea nel pozzo in oggetto nell'agosto 1993 (condotta da G. Padovan con il supporto esterno di K.P. Wilke e C. Ghezzi), per comprendere come si articolasse l'opera. Nell'agosto del 1996 è stato effettuato il rilevamento planimetrico e il servizio fotografico della camera adibita a cisterna (operazione speleosubacquea condotta da D. Padovan con supporto di G. Padovan e C. Ghezzi). Infine, nel gennaio del 1997 è stato effettuato il rilevamento planimetrico e il servizio fotografico della vasca di filtraggio e una seconda immersione nel pozzo per rilevarlo (operazione speleosubacquea condotta da V. Vitali, con il supporto di D. Padovan, G. Padovan, C. Belli e C. Ghezzi). È stato inoltre sollevato un tombino in prossimità dell'angolo sud del cortile, seguendo l'informazione secondo cui doveva dare accesso a una galleria, ma sotto vi è solo un pozzetto profondo poco meno di cinquanta centimetri, con cavi elettrici.

**Padovan Gianluca**, *La cisterna di Palazzo Vitelleschi*, in Mencarelli Giovanna (a cura di), *I Vitelleschi. Fonti, realtà e mito*, Atti dell'Incontro di Studio (25-26 ottobre 1996 – Tarquinia, Palazzo Vitelleschi), Comune di Tarquinia, Tarquinia 1998, pp. 201-204.

A. Relazione in merito all'esplorazione, al rilievo e allo studio della cisterna situata nel cortile di Palazzo Vitelleschi a Tarquinia, da parte degli speleologi dell'Ass.ne S.C.A.M. Rilievo.